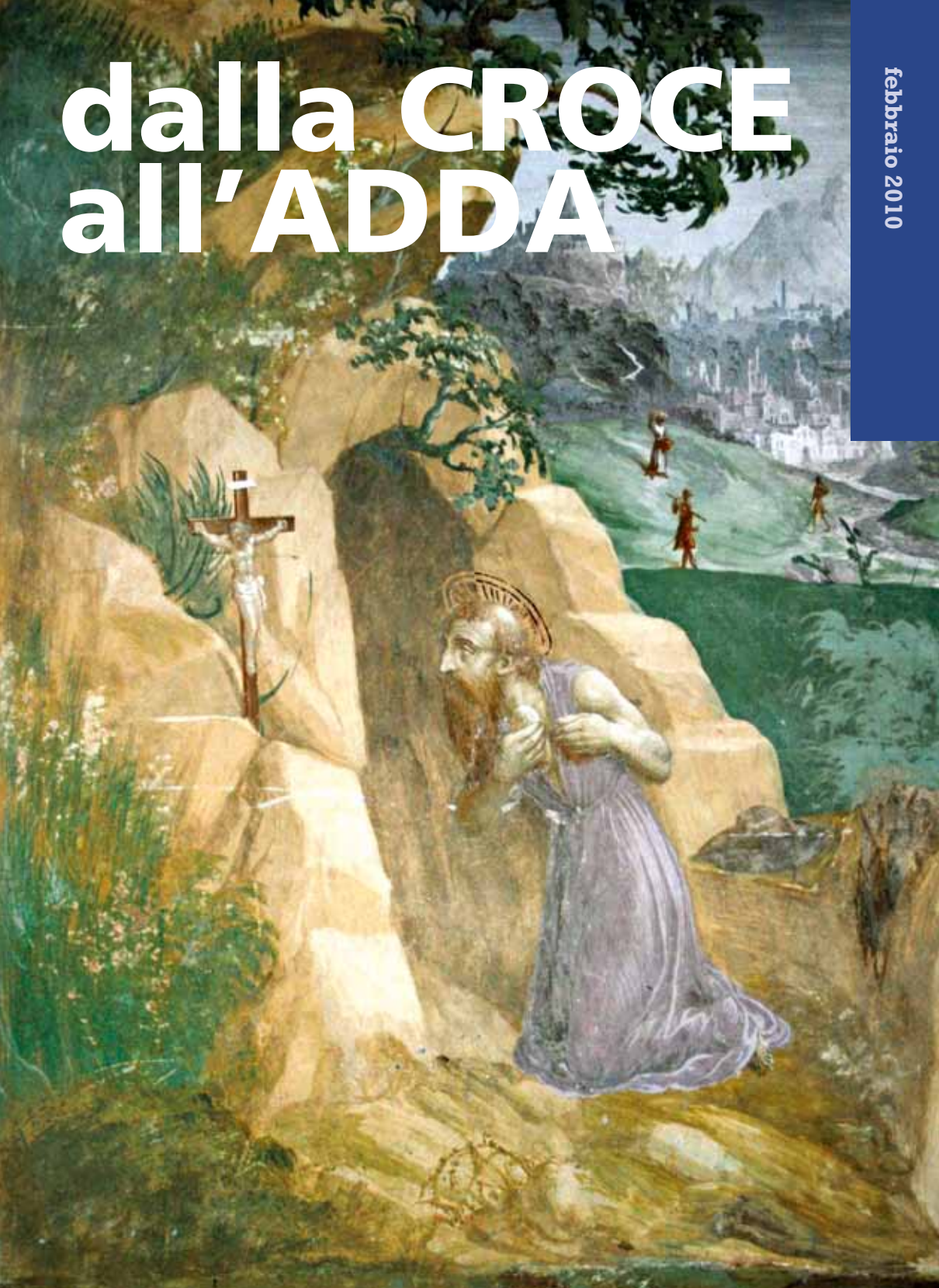


# dalla CROCE all'ADDA

febraio 2010



# Cenere in testa e acqua sui piedi

Carissimi,

cenere in testa e acqua sui piedi.

Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i cinquanta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un «linguaggio a lunga conservazione».

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere.

Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine.

E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: «Convertiti e credi al Vangelo».

Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima Domenica delle Palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

Quello «shampoo alla cenere», comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciaie, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo «udita con gli occhi», pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata

su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? «Una tantum» per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

**Don Tonino Bello, Vescovo**



## Carissimi parrocchiani

Con il mercoledì delle Ceneri è iniziato il tempo della Quaresima, un tempo favorevole per la nostra conversione e salvezza. In questi quaranta giorni in preparazione alla Pasqua, come cristiani siamo chiamati ad un cammino interiore di rigenerazione di noi stessi secondo un stile di vita nuovo, attraverso gli impegni nella carità, nella preghiera e nel digiuno. Ciascuno di noi è invitato a scegliere alcuni impegni pratici e concreti, da vivere ogni giorno, in uno stile di sobrietà e di condivisione.

L'immagine della prima pagina di questo bollettino ci riporta l'affresco di San Girolamo nella nostra chiesa in Serterio rappresentato presso la grotta di Betlemme, dove aveva voluto vivere dopo aver abbandonato il suo servizio attivo a papa Damaso. Lo vediamo, in atteggiamento penitenziale, mentre si batte il petto e contempla il crocifisso: una immagine che ci richiama la conversione, la penitenza e il digiuno.

La frase che è stata proposta come tema dalla nostra diocesi per questa quaresima riprende una frase di un libro molto bello "Il piccolo Principe" di Antoine de Saint Exupéry: "L'essenziale è invisibile agli occhi".

Il nostro vescovo ci aiuta a comprendere questa espressione.

*"Uno stile di vita nuovo caratterizzato dalla sobrietà ha la sua*

*radice nella Parola di Dio, non altrove. Vivremo una vita sobria e saremo capaci di condividere se mettiamo al centro delle nostre scelte Gesù. E Gesù lo si conosce e lo si ama solo sostando per lungo tempo sulla Sua Parola.*

*Siamo chiamati ad andare al di là delle apparenze per scoprire "l'essenziale invisibile agli occhi", cioè quella dimensione vera, profonda, autentica che sta al di là di molte cose che facciamo e che viviamo, che ci porta al cuore delle scelte, che ci fa incontrare il Signore nell'ascolto della Sua Parola e nella condivisione della vita. Siamo chiamati a purificare il cuore, a convertirci per vivere uno stile di vita pasquale, a scoprire che la sobrietà è un atteggiamento da assumere non solo perché stiamo attraversando un tempo di crisi economica ma perché lo stesso Vangelo, se preso sul serio, porta a questa scelta: la terra che abito esige di essere lasciata ad altri custodita e coltivata secondo l'invito del Suo creatore; le ricchezze che ho chiedono di essere condivise con chi è più povero; il dono della fede che ho ricevuto va portato ai confini del mondo; le relazioni che vivo hanno bisogno di essere trasparenti di verità e di giustizia.*

*Parole come digiuno, rinuncia, sacrificio, penitenza fanno ancora parte del vocabolario cristiano*

*e, sfrondate dal loro apparente significato riduttivo, diventano stile di vita per rinascere in Cristo dopo aver assaporato e imparato una vita sobria perché in ascolto di Lui, una vita che annuncia l'unica Parola che fa vivere: "Non è qui, è risorto" (Le 24,6). E parole come annuncio, gioia, dono, condivisione diventano vita missionaria in atto che testimonia l'unica Parola che dà speranza: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv 15,13).*

A tutti i bambini del catechismo è stato distribuito del materiale,

che vuole aiutare nella scoperta che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Sarebbe molto bello che questo cammino sia condiviso all'interno delle famiglie, tra genitori e figli, in un momento della giornata, magari prima del pranzo o della cena. Ogni giorno essi sono invitati a staccare un adesivo con un richiamo concreto e una preghiera. Lasciandosi guidare da queste indicazioni scopriremo insieme che cosa significhi la parola sobrietà, ciò che è importante ed essenziale, ciò di cui non possiamo fare a meno per vivere.

Buona Quaresima per una Santa Pasqua!

**don Giuseppe**

---

## **Quaresimali 2010: "Le parole di Benedetto XVI"**

**Zona Pastorale Bassa Valtellina  
a Regoledo di Cosio ore 20.45 presso la Sala Teatro T.G. Frassati**

**GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO**

"il Magistero di Benedetto XVI" - Angelo Prof. Riva

**MERCOLEDÌ 3 MARZO**

"Deus Caritas est" - Enzo Prof. Ravelli

**GIOVEDÌ 11 MARZO**

"Spe Salvi" - Ezio Prof. Dr. Prato

**MERCOLEDÌ 17 MARZO**

"Caritas in Veritate" - Markus Prof. Dr. Krienke

---

# AVVISI PER LA QUARESIMA

## “RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE”

**Tempo di quaresima, tempo favorevole  
per ritrovare la nostra identità profonda di credenti**

### PER LA VITA SPIRITUALE

- Nei giorni feriali, prima della S. Messa, alle ore 8.10, recita delle lodi mattutine
- Durante ogni S. Messa sarà proposta una breve riflessione spirituale
- Nei mercoledì di Quaresima ci sarà anche la S. Messa serale alle ore 20.00
- Ogni venerdì di Quaresima alle ore 17.00, VIA CRUCIS
- Ogni sabato: dalle ore 15.00, almeno un sacerdote è a disposizione in chiesa per confessioni e/o dialogo spirituale
- Giovedì 4 marzo: ore 9.00 Adorazione Eucaristica
- Il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo è giorno di digiuno e astinenza, i venerdì di quaresima sono giorni di astinenza

### DOMENICHE

- Domenica 28 febbraio: giornata sulla neve con l'Oratorio
- Domenica 7 marzo: ore 15.00 Santi Battesimi
- Domenica 14 marzo: RITIRO PARROCCHIALE per tutti, predicato da don Ivan Salvadori
- Domenica 21 marzo: Banco vendita delle torte per le Missioni diocesane;  
ore 15.00 PRIMA CONFESSIONE
- Domenica 28 marzo delle Palme: consegna dei salvadanai dei bambini

### TRIDUI

- TRIDUO DELLE DONNE: 10-11-12 marzo ore 9.00 e 15.00 con don Battista Rinaldi
- TRIDUO DEGLI UOMINI: 17-18-19 marzo ore 20.30
- TRIDUO DEI GIOVANI: 24 - 25 - 26 marzo ore 20.30

### INCONTRI CARITAS

- Giovedì 18 febbraio, ore 20.30: Il ruolo dei giovani, oggi” con don Gigi Pini
- Giovedì 25 marzo, ore 20.30: “Le dipendenze giovanili” con don Diego Fognini

### INCONTRI PER I GENITORI

- Domenica 21 febbraio ore 16.30 Incontro per i genitori della Prima Confessione
- Sabato 27 marzo ore 16.00: Incontro per i genitori e per i Cresimandi
- Domenica 28 marzo ore 16.30 Incontro per genitori della Prima Comunione

# Lettera aperta di Padre Piero

Carissimo don Giuseppe, ringrazio della gentilezza di avermi fatto avere l'ultimo numero del Bollettino di Dicembre 2009, ricco di riflessioni riguardanti il cammino parrocchiale e specialmente ricco di stimoli missionari. In particolare ha attirato la mia attenzione l'articolo intitolato "I cristiani sono tutti missionari" in cui vi sono vari spunti di riflessione che sintetizzano la discussione svoltasi durante l'Assemblea Missionaria Diocesana il 14-15 Novembre u.s.

Devo dire che dopo averlo letto sono rimasto un po' perplesso specialmente per una affermazione riportata che richiamo qui per motivi di chiarezza.

"Dobbiamo smetterla - ha spiegato - di pensare che il missionario parta con qualcosa da insegnare. Il missionario parte per vivere e camminare con una comunità dando e ricevendo in uno scambio reciproco". (vedi pag.12 del Bollettino) Non riesco a capire la logica di tale affermazione.

Il fatto di dare e ricevere non esclude il fatto che si abbia qualcosa da insegnare. Questo modo di mettere le cose, al posto di chiarirle le confonde secondo il mio modo di vedere. Due cose buone non possono contraddirsi a vicenda, altrimenti vuole dire che quella delle due che tende ad escludere l'altra è intesa male

o entrambi sono intese male. Allora si tratta di chiarirle e non di eliminarne una a favore dell'altra. Questo secondo me riflette un comune modo di pensare e di mettere le cose, così che tutti vadano d'accordo seguendo ciò che va per la grande, il che non è un servizio alla verità.

Tale affermazione può essere la convinzione o l'esperienza di un individuo o magari anche della maggioranza degli individui esistenti. Devo con tutta franchezza dire però che non mi sento di sottoscriverla, ne tanto meno di insegnarla. Al contrario sento di dovere sottolineare che nel momento in cui mi accorgessi di non avere niente da insegnare, tale momento indicherebbe che è giunta l'ora di fare le valige.

Non credo di dovere inventare qualche nuova o vecchia idea quando mi riferisco al vangelo di Matteo dove trovo scritto: E Gesù avvicinosi disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt. 28,18-20)

Mi permetto di evidenziare che in questa breve citazione della conclusione del Vangelo di Matteo,

che è il Vangelo che presenta le dinamiche dello sviluppo della Chiesa e della missione, ci sono ben due verbi che secondo l'affermazione dell'articolo riportato nel Bollettino dovremmo smettere di pensare e di scrivere o di propagare. Sembra ci sia il terrore di fare del proselitismo o di parlare di figli spirituali.

Onestamente non riesco a capire la ragione di tale posizione, né la logica che la guida, dato che nell'articolo stesso in questione viene affermato che è dal momento del Battesimo che assumiamo il mandato della missione

verso tutto il mondo e tutte le persone non nel momento in cui si parte per una terra lontana.

Secondo me c'è qualcosa che va corretto nel così detto modo corrente di pensare, quasi che avere qualche cosa da insegnare sia un peccato da punire o chi pensa di insegnare debba soffrire del senso di colpa e chiudere il becco! Forse è il momento di verificare su quale pulpito siamo saliti, se è quello della Croce del Salvatore del Mondo o sul pulpito del pensiero corrente.

Carissimi amici del Bollettino e parrocchiani della mia comunità di origine lasciatemelo dire con tutta franchezza ed anche un po' in dialetto: "la resun da ves chi in Africo l'è mingò perché seri stuf da sta fo di chech u perché ghivi voeio da insegnac vergut de me u de la farino dul me sac u de quel che i sio giamò chilò in Africo, ma perché 'l Segnur el ma manda chilo a scirca da insegnac quel che el voel Luu. A di la verità, lu niamo imparaa asen, ma scirchi da fa dul me mei".

L'unica cosa veramente che dobbiamo cercare di verificare è se si sta veramente battezzando e insegnando nel Suo Nome o se c'è qualche altro nome in questione ! E questo vale per tutti e fin che ci sarà la chiesa. Buone Feste e Buon Anno a te, Mons.Gianfranco, don Stefano e tutti!

**P. Pietro Ciaponi**  
**Parrocchia di Maria Madre di Dio**  
**KANAWAT 27 Dicembre 2009**





# Ricordo di Suor Daniela Gavazzi



La sorella e quattro nipoti sono andate a visitare la tomba di suor Daniela a N'Djamena in Ciad. Assieme alle sue consorelle ringraziano di cuore la generosità dei talamonesi per i bambini di suor Daniela manifestata in occasione della visita.

## Gruppo missionario 2009

Grazie alla vostra generosità e al ricavato del banco vendita il Gruppo Missionario ha potuto offrire ai nostri missionari nel corso del 2009 quanto segue:

a PADRE CARLO	euro	2000,00
a PADRE PIERO	euro	2000,00
a PADRE CELSO	euro	1000,00
a SUOR DANIELA	euro	500,00

con padre Celso e i Padri Betharramiti abbiamo circa 180 adozioni. Inoltre il ricavato della vendita delle torte è stato devoluto alle missioni diocesane per i loro progetti.

## Anagrafe Parrocchiale 2009

BATTESIMI	51	PRIME COMUNIONI	48
CRESIME	49	MATRIMONI	13
FUNERALI	34		

# La Santa Messa in mondovisione da Talamona

***Domenica 10 gennaio è stata una giornata speciale per la nostra comunità di Talamona, in occasione della S. Messa trasmessa in diretta da Rai Uno. Un sincero ringraziamento va a tutti coloro che in diverso modo si sono adoperati per l'ottima riuscita della celebrazione. La S. Messa è stata seguita in diretta Tv da tante persone. Sono giunte segnalazioni da tutti i nostri missionari in Uganda, in Brasile, in Thailandia e da tanti Talamonesi sparsi nel mondo che hanno potuto rivedere con commozione la loro chiesa.***

Durante il secondo weekend del nuovo anno, Talamona ha avuto l'onore di ospitare una troupe della Rai, chiamata nel paese per predisporre la messa in onda della messa domenicale. L'intera comunità si stava preparando già da tempo all'evento, tramite un'organizzazione curata a puntino nei minimi dettagli: il frutto di settimane di lavoro e prove si è concretizzato nella messa di domenica 10 gennaio, presieduta dall'Arciprete don Giuseppe Longhini, con don Gianfranco Pesenti e padre Celestino Perlini.

È stata un'esperienza molto bella, anche se faticosa, in cui tutti hanno potuto dare una mano importante perché tutto andasse per il meglio. I chierichetti, coordinati da don Stefano Rampoldi; il Coro Parrocchiale, diretto da Valentina Mazzoleni con Davide Riva all'organo; i lettori, tutti coloro che hanno cucinato, hanno lavorato per rendere la chiesa splendente e rilucente sotto i potenti fari del-

la televisione: tutte queste persone e molte altre hanno lavorato duramente ma con passione, e il risultato è stato ottimo.

La chiesa parrocchiale della Natività di Maria, che pure è la seconda per estensione dell'intera diocesi di Como, era strapiena. Tantissimi i bambini che affollavano le prime file e davano vivacità all'assemblea, ma tantissime anche le coppie, le famiglie, i nonni e tutti i rappresentanti della comunità talamonese presente e partecipanti attivamente alle varie fasi della messa.

Ma il momento forse più bello è stato dopo la diretta, quando i tecnici Rai già stavano smontando tutti i cavi, i faretto, gli impianti audio e le altre attrezzature necessarie per la diretta per correre subito verso un altro luogo per un'altra messa in diretta la domenica successiva. Infatti nell'ampio salone dell'oratorio è stato offerto un bel pranzo a cui hanno partecipato il coro Parrocchiale,

i sacerdoti e i responsabili della trasmissione.

È stato un bel momento di condivisione, al termine del quale c'è stata l'occasione per rivedere la messa e commentare i canti e le riprese che inevitabilmente, immortalavano chi non voleva e lasciavano fuori chi invece in quel momento avrebbe voluto essere inquadrato.

Alla fine del pranzo c'è stata l'opportunità di parlare brevemente con don Antonio Ammirati, il responsabile della trasmissione, e con don Gianni Epifani, il regista: dal loro contributo è nata l'intervista seguente.

### **Da quanto tempo e come è nata la trasmissione?**

La prima volta la Santa Messa in

televisione fu trasmessa la Notte di Natale del 1954, in diretta dalla Cappella di san Gottardo in Corte a Milano.

Da allora la trasmissione non è stata più interrotta, ed è sempre andata in onda, ogni domenica e festività, sempre in diretta e sempre da un luogo diverso. Credo si possa ben affermare che sia una delle trasmissioni più longeve della storia della televisione.

### **Con quale criterio vengono scelte le chiese che ospiteranno la diretta?**

Qualunque parrocchia può richiedere di ospitare la diretta della Santa Messa. Il criterio principale della scelta e della definizione delle date resta la continua alternanza tra Nord, Centro e



Sud. Ad esempio, dopo Talamona andremo a Capua, in provincia di Napoli. Le richieste sono inviate dai parroci, con il nulla osta del loro Vescovo... chiaramente, prestiamo attenzione a particolari eventi locali o ricorrenze storiche: inoltre, la trasmissione è del tutto gratuita per la parrocchia.

### **Per quale motivo è nata questa trasmissione?**

Lo scopo per cui è nata è quello di favorire la partecipazione alla preghiera di anziani, malati e persone che non possono uscire di casa per partecipare alla Santa Messa della loro parrocchia: tramite la televisione, tutti possono entrare in comunione spirituale con l'eucarestia. Inoltre, tramite una scheda di presentazione della parrocchia che precede la trasmissione, possiamo illustrare le ricchezze artistiche, storiche e culturali dei luoghi che ci ospitano.

### **Com'è girare continuamente l'Italia per seguire le messe?**

È certamente un po' faticoso, ma anche interessantissimo: ci consente di ammirare e conoscere le ricchezze di molti paesi italiani... ogni luogo che visitiamo, anche il più piccolo, è unico e irripetibile.

### **Quante persone collaborano alla messa in onda della Santa Messa?**

Tra tecnici, operatori e staff siamo tra i 20 e i 25; dipende dalla grandezza dei luoghi dai quali dobbiamo trasmettere. Sono tutti professionisti che con passione

svolgono il loro lavoro nel migliore dei modi.

### **Come vi è parsa Talamona? Cosa vi ha colpito?**

Ci hanno colpito il freddo e la povertà (risa)! No, a parte gli scherzi, ci ha colpito moltissimo l'ospitalità della gente, il calore col quale siamo stati accolti e la disponibilità dimostrataci da Don Giuseppe, Don Stefano e Don Gianfranco e da tutta la comunità: il lavoro è stato molto piacevole. Inoltre, abbiamo scoperto una realtà molto interessante come quella dei presepi... complimenti al paese e alla comunità parrocchiale!

In conclusione, non resta altro da fare se non ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'evento, sacrificando il proprio tempo libero per partecipare alle varie prove e riunioni che sono state fatte. Un ringraziamento speciale ai sacerdoti, al Vescovo Diego, dal quale, in occasione del Di la Noso, la festa patronale (a settembre 2008, nell'ottantesimo anniversario della costruzione della chiesa) è partita la proposta, subito accolta con passione da Don Giuseppe e dalla parrocchia di Talamona: dopo un anno e mezzo, grazie all'intervento di tutti, la Santa Messa ha potuto raggiungere milioni di persone. Tra di esse, anche tutti i fedeli talamonesi sparsi nel mondo, che hanno così avuto modo di vivere una domenica di comunione spirituale, anche dall'altro capo del mondo, col loro paese lontano.

**Federico Gusmeroli**

# Parrocchia e carità

Recentemente si è costituita la Commissione CARITAS Parrocchiale il cui compito principale è l'animazione della comunità alla carità ricordando l'amore preferenziale che il Signore Gesù ha avuto per i poveri.

Per questo, il primo passo è stata la programmazione di un percorso di conoscenza delle situazioni di bisogno, delle risorse del territorio, interpellando chi vive sul campo questi problemi per lasciarsi coinvolgere ed aiutare chi si vuol mettere a servizio degli altri.

Il ciclo di incontri si intitola **"La parrocchia si interroga, conosce e si apre alla carità"**; tre hanno già avuto luogo e ne diamo un breve resoconto.

## **12 novembre 2009 Incontro introduttivo al percorso a cura di mons. Battista Galli**

Il relatore, ex direttore della CARITAS Diocesana, ha introdotto subito il discorso ricordando che il Comandamento della Carità è il "nuovo" e primario messaggio portato da Gesù e ribadito con forza dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Essere in carità sull'esempio di Gesù, ha detto, è essere in relazione con Lui e con tutti, è un atteggiamento del cuore che ci mette in ascolto e al servizio dell'altro. La carità modifica il nostro modo

di essere e i nostri stili di vita spingendoci all'onestà per promuovere la giustizia e alla sobrietà per condividere con chi ha bisogno: giustizia e carità sono indivisibili.

La carità non è vera e non è incisiva se non è aperta alla collaborazione ("...la carità non è invidiosa, non cerca il proprio interesse..." - S. Paolo ai Corinti).

Con la CARITA', ha concluso don Battista, cambiano le persone e cambia la Parrocchia: luogo che rende visibile la parola di Gesù.

## **10 dicembre 2009 Conoscenza, vicinanza e salute mentale**

A questo incontro erano presenti: Savina Maggi, Educatore Professionale presso i Servizi Psichiatrici di Sondrio e 2 volontarie di Navicella, Associazione Pro Salute Mentale di Valtellina e Valchiavenna.

Savina Maggi ha parlato di un'esperienza professionale e umana iniziata presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale, da lei definito un "lager che annullava la personalità", nonostante i miglioramenti già in atto in quel periodo. La sua attività continua ora presso una comunità per persone croniche dove ha potuto instaurare rapporti personali e umani come raramente succede fra persone cosiddette normali. Il suo impegno professionale, scelto sulla base di valori appresi e

fatti propri in gioventù, è quello di aiutare queste persone a risvegliare le potenzialità che ci sono in esse e dare loro fiducia perché possano migliorare la loro autonomia personale. Certo la diversità può fare paura, ha detto Savina, ma questa è solo frutto della non conoscenza, perché (al di là delle crisi episodiche), le dinamiche, i sentimenti e le aspirazioni sono come quelle di tutti noi. Per questo, ha concluso, bisogna aprire loro il nostro cuore.

Renata Bongio, volontaria di Navicella, ha condiviso con Savina che di salute mentale bisogna parlare, e non di disagio, perché la salute è l'aspirazione di tutti in qualunque situazione ci troviamo. Dopo aver presentato l'Associazione, nata nel 1997 su stimolo dei Servizi Mentali per sensibilizzare e dare un'informazione corretta, difendere i diritti previsti dalla normativa e per

l'attuazione di progetti in collaborazione tra pubblico e privato, ha parlato della sofferenza e dei bisogni correlati alla mancanza di salute mentale. Ricordando che di fronte ai tantissimi bisogni può nascere un senso di impotenza, ha invitato a fare anche il poco, a essere presenza che accoglie, che comunica, a creare contesti ricchi di relazioni umane nella comunità perché tutti si sentano accolti. E' intervenuta poi una "madre coraggio", Natalina, con 2 figli affetti da patologie psichiatriche. Ha richiamato l'importanza del "territorio amico" sia nei momenti sereni che nei momenti acuti affinché il malato possa godere di vere amicizie, e la famiglia della collaborazione di tutti. La sua sincerità e serenità nell'espone la situazione da lei vissuta quotidianamente, ha lasciato in tutti un grande senso di stima e ammirazione.

#### **14 Gennaio 2010 Persone con disabilità, famiglia e comunità**

A questo incontro hanno partecipato l'ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità intellettive e/o relazionali - il Gruppo di auto mutuo aiuto di Talamona e il Gruppo della gioia.

Ha introdotto la serata Guido Mazzoni, presidente ANFFAS provinciale, con la premessa che la disabilità non è una malattia, ma un limite. Ha presentato poi l'Associazione, fondata oltre 50 anni fa da un gruppo di genito-



ri di bambini disabili ed articolata su livelli nazionali, regionali e provinciali. ANFFAS ha come scopi primari la tutela dei diritti delle persone con disabilità intellettiva e relazionale e delle loro famiglie e l'impegno a realizzare pienamente le condizioni di pari opportunità e non discriminazione previste dalle normative nazionali e internazionali. L'Associazione in provincia di Sondrio, oltre a perseguire i suddetti obiettivi, promuove, nelle varie zone, i gruppi di Auto Mutuo Aiuto che consentono ai familiari di ritrovarsi per scambiarsi esperienze e aiuto e ricaricarsi reciprocamente.

Erano presenti alla serata altri 3 genitori componenti del Gruppo di Talamona: Beatrice, Irma e Laura. Ognuno ha portato la propria esperienza parlando delle difficoltà che sorgono al momento della scoperta del problema, la tensione e l'incertezza sul da farsi, i cambiamenti nella gestione e abitudini familiari e nei rapporti col parentado e il vicinato. Spesso, hanno detto, la gente ha paura di disturbare una gestione già difficile e quindi la famiglia del disabile resta isolata. Le relazioni sociali cambiano: capita che alla fine ci si incontra solo tra famiglie con gli stessi problemi con le quali è più facile condividere e aiutarci. L'appello di questi genitori, ripetuto in vari modi, è stato quello di non lasciarli soli, di aiutare i loro figli a vivere una vita il più "normale" possibile, invitandoli a casa di amici e compagni, alle feste, ai vari eventi della comunità. Per-

ché questo è il loro desiderio più grande: la normalità.

Il Gruppo della Gioia, presente con il suo presidente Aldo Ciaponi e un volontario della prima ora, Fabrizio, ha presentato la sua storia di associazione nata in Talamona proprio per essere vicina alle persone disabili. Aldo ha ripercorso i contatti avuti inizialmente con varie famiglie per aiutarle ad aprirsi al Gruppo, che ora organizza settimanalmente delle attività con l'intento di offrire momenti e occasioni piacevoli ai vari disabili (giochi e animazione, passeggiate, spedizioni allo stadio e all'autodromo di Monza, alle Terme di Bormio, a pescare ecc.). I volontari coinvolti, ha detto Fabrizio, sono un bel numero, ma occorrono nuove forze per poter fare sempre meglio. Ultimamente sono stati coinvolti ragazzi delle scuole medie e questo è motivo di speranza e di incoraggiamento.

La Commissione CARITAS, giunta a metà di questo percorso di conoscenza, ringrazia tutte le persone e associazioni intervenute, per quanto di informazione, conoscenza e suggerimenti hanno dato ai presenti agli incontri, che si spera siano sempre più numerosi. Ai genitori che ci hanno aperto il loro cuore, hanno condiviso le loro preoccupazioni e ci hanno aiutato ad essere meno timorosi e più attenti a chi ci vive accanto, la nostra più sentita riconoscenza ed una richiesta: Continuate ad aiutarci ad aiutarvi!

**Giannina Mazzoni**

## Sulle orme del santo curato d'Ars

Noi chierichetti di Talamona insieme ai nostri colleghi di Morbegno abbiamo intrapreso un viaggio per conoscere il santo curato d'Ars.

Siamo partiti il 28 dicembre 2009 e siamo tornati il 30 dicembre.

La nostra meta era il piccolo paese di Ars situato nella regione di Dombes in Francia.

San Jean Maria Vianney è nato il 8 maggio 1786 a Dardilly vicino a Lione in una famiglia di agricoltori e morì il 4 agosto 1859.

Fin da bambino, grazie anche agli insegnamenti di sua madre il santo capì l'importanza dell'amore di Dio e all'età maggiore decise di rispondere alla chiamata del Signore e di diventare prete. I suoi studi non erano dei migliori, egli aveva problemi nel latino.

A 20 anni dovette abbandonare gli studi per combattere nell'eser-

cito ma suo fratello lo rimpiazzò così che ritornò a scuola.

Nel 1815, egli diventa inizialmente vice parroco ad Ecully e ci restò per tre anni fino al 1818 quando fu inviato ad Ars. Sulla strada verso il piccolo villaggio d' Ars incontrò un pastore che gli mostrò la strada verso Ars, ed egli gli rispose: "tu mi hai indicato la strada per Ars, io ti indicherò il cammino per il cielo". Arrivato a destinazione venne sistemato in una casa grande e accogliente preparata dalla regina. Il santo voleva vivere da povero e così incominciò a svuotare la sua dimora restando con gli accessori indispensabili.

Anche se Ars era un piccolo paesino non mancavano certo i problemi.

Jean Maria riuscì a risolverli con tutto il suo amore e la sua dedizione organizzando processioni per attirare la gente verso Dio e distrarli dai loro vizi e dal troppo lavoro. Con tutto quello che aveva riuscì a costruire un orfanotrofio chiamato la Providence. Nei suoi anni ad Ars egli fece dei progetti per rinnovare la chiesa. Nel 4 agosto del 1859 morì nel suo letto.

Grazie a questa gita abbiamo imparato l'importanza dell'amore di Dio e la speranza di diventare santi e buoni figli di Dio.

**Andrea Sassella,  
Andrea Cerri, Andrea Spinetti**





# Oh mia vita

Pubblichiamo volentieri questa poesia di Stefano.  
Con essa egli si è classificato al quinto posto nel  
Concorso Letterario "premio Giuseppe Pontiggia 2009" a Bologna

*Oh mia vita oh mia vita che hai sofferto tanto  
Hai avuto un brusco cambiamento  
Nel pieno della gioventù mi hai quasi spento  
Ma l'amor della famiglia mi è stato accanto  
Molti amici mi hanno abbandonato  
E adesso da pochi sono circondato  
L'animo mio contempla la vita passata  
La mia gioventù è stata bruciata  
Poter correre in un prato  
E rimanere senza fiato  
La mia vita era intensa e deliziosa  
È l'amavo più di ogni altra cosa  
Adesso posso solo immaginare  
Una vita che potevo sognare  
Il mio vecchio mondo  
mi faceva divertire  
Mentre questo mi fa impazzire  
E poi su questo pianeta sto male  
Perché non so come sarà il finale  
Ma a questa vita non posso rinunciare*

Stefano Bertolini

## Il presepe dell'oratorio...

Per il terzo anno consecutivo, l'oratorio di Talamona, ha voluto contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa che, da ventun'anni a questa parte, caratterizza le festività natalizie del nostro paese. Alcuni ragazzi dell'oratorio, infatti, si sono messi in gioco per raffigurare, a modo loro, la Natività di Gesù in una delle cantine della casa arcipretale.

Ciò che ha mosso noi giovani in

questa piacevole iniziativa, è la volontà di portare, all'attenzione di tutti, alcuni aspetti fondamentali del Mistero natalizio. Tra questi, abbiamo scelto di lasciare ai visitatori questo messaggio: «NON TEMERE!».

"Non temere" di fidarsi di Dio e del suo volere...

"Non temere" di accogliere Cristo...

"Non temere", perché il Natale ci annuncia che Dio è vicino ad ogni uomo, è in mezzo a noi...

Per questo si è voluto raffigurare non solo la scena della Natività, ma anche le "Annunciazioni" dell'angelo a Maria e a Giuseppe. Anche noi, infatti, come Maria, Giuseppe e i pastori, siamo invitati a "non temere" e a fidarci di Dio che, per amore, si fa uomo fra noi e ci salva...

Ecco perché è necessario ricordare sempre le parole pronunciate da Giovanni Paolo II che, all'inizio del suo pontificato, ci esortava a "non avere paura di Cristo e ad aprire, anzi spalancargli le porte" del nostro cuore, delle nostre vite...

P.S.: ...quindi, se qualcuno, in maniera troppo pratica e sbrigativa, ha associato il "non abbiate paura" al dover affrontare le scale ripide, che conducevano alla cantina, ci dispiace, ma ha sbagliato interpretazione!



**Il gruppo "oratorio per il presepe"**

## «Ciamà mars»

Così come in primavera si usa togliere dalla naftalina gli indumenti riposti nel buio degli armadi, oggi emerge dalla nebbia del tempo passato il ricordo della nostra vecchia usanza locale denominata «Ciamà mars» da tanti anni caduta in disuso.

C'è da augurarsi che sia per gli anziani una piacevole rievocazione del tempo felice della loro giovinezza e per i ragazzi d'oggi, che non l'hanno praticata, sia una pagina viva di piccola storia locale.

\*\*\*

Appena notavano il primo verzicare dell'erba nuova, i ragazzi impazienti di scrollarsi di dosso la pesante monotonia dei lunghi mesi invernali passati nell'umido

tepore delle stalle, si preparavano con entusiasmo a festeggiare il ritorno della primavera.

Setacciavano metodicamente solai e ripostigli, svuotavano le scanne raziando tutto ciò che ritenevano utile strumento a fiato o a percussione per dare ritmo al loro concerto.

Poi ci si buttavano dentro con partecipazione travolgente. Già sul finire di febbraio arrivavano le prime sonore avvisaglie da questa o da quella zona del paese: laceranti suoni di corni, rugginosi muggiti di campanacci, forzati acuti di trombette, squilli di «bronze», assordanti tam-tam battuti con sgabelli da mungitore sul fondo delle secchie, pesan-



ti colpi di palette e di treppiedi martellati su vecchie pentole. Tutto era buono per gridare al cielo e ai monti il saluto alla primavera in arrivo.

Spostandosi qua e là nel territorio comunale le squadre dei ragazzi dilagavano nei prati come onde travolgenti. Dalla parte alta del paese venivano giù compatti quelli di Case Giovanni, di Civo e di Coseggio incrociando i compagni che salivano dalla zona bassa. Impossibile descrivere il frastuono babelico che nasceva da quei rumorosi incontri: roba da rompere i timpani di un elefante.

Poiché esisteva un certo antagonismo fra i ragazzi «de lafò dela Runcaiòla» «e quii de ladént» questi ultimi se ne stavano piuttosto appartati muovendosi nel loro

territorio da Serterio e Case Barri, ma pur cercando di evitarsi, ogni tanto si verificava qualche sconfinamento e le due parti si affrontavano con bellicosa aggressività. Dopo una quindicina di giorni i suoni si facevano più fievoli e meno frequenti: era cominciata la fase decrescente. Poi finalmente il silenzio calava sulla campagna fiorita e tutto era pace.

\*\*\*

Cari ragazzi del benessere, non guardate con ironica sufficienza gli anziani di oggi che hanno tenuta viva per lunghi anni l'antica usanza del «ciamà mars». Per loro è stato un modo sano e simpatico di far gruppo per stare insieme in serena allegria.

**Matusa**

**Dal bollettino parrocchiale n° 2-1981**



# La televisiùn

Si parla spesso del relativismo etico, del fatto che sempre meno riconosciamo come assoluti dei valori per quanto riguarda l'etica, cioè ciò che è bene e ciò che è male.

Ognuno tende a decidere da sè, se una cosa è buona o cattiva, addirittura secondo il momento, ciò che mi pare buono oggi, domani forse non lo sarà, oggi mi sento che è giusto fare così, ma domani magari la penserò diversamente, sono contrario all'aborto ma se rimanesse incinta mia figlia ... la pena di morte? mai, ma se qualcuno tocca un mio famigliaire...

Io non credo che non ci siano più valori condivisi, ad esempio è certamente condiviso il valore del denaro, basta vedere quante persone, sempre di più, giocano a lotterie, gratta e vinci ecc.

L'abbronzatura è certamente considerata una cosa buona, (c'è chi ha preso un nobel solamente per l'abbronzatura), lo stesso vale per la "forma" fisica.

Generalmente condiviso anche il fatto che una persona conti più di un'altra se è famosa, conosciuta. Non importa il motivo per cui è diventato famoso; per inaugurare un negozio qui a Talamona hanno invitato un "tronista" (già il termine è da vomito), cioè uno che come attività sta seduto (immagino su di un trono) in una trasmissione televisiva!

Se guardiamo il grandissimo numero di ragazzine, con mamma

al seguito, che partecipa alle selezioni per le veline, si direbbe abbastanza condivisa la speranza di poter mostrare le proprie chiappe in TV ballando con un pupazzo rosso (6-7 secondi ogni sera)

La televisione in questo gioca un ruolo fondamentale, se sei in televisione certamente vali qualcosa.

È diventato così acritico il nostro rapporto con la televisione che è normale vedere in TV un assessore che discute di opere pubbliche con uno che ha una ventosa in testa, e riesce anche a stare serio. Sulle pubblicità cartacee a volte per valorizzare un prodotto scrivono "visto in TV!". E cosa sarà mai se lo hai visto in tivvù? Farà diventare una poltrona più comoda? Farà diventare una assicurazione più affidabile?

Si vedono feste di paese in cui un presentatore passa dal coro di montagna alle donne che cucinano, alla banda che suona, ai gruppi folcloristici che ballano, alle tavolate in piazza di prodotti tipici, il tutto con 20, 25 secondi a disposizione per ogni inquadratura.

Gente in gamba, che magari in quel coro fa prove due sere la settimana da vent'anni, quando vedono una telecamera cominciano scodinzolare, senza un po' di rispetto per loro stessi, per quello che fanno, sono pronti a fare qualsiasi cosa pur di essere ripresi. Tutti hanno un'etica molto condivisa: è bene apparire, è bene essere visti in TV.

Ho visto, ad un campionato italiano di Karate, cinture nere che avevano appena finito diversi incontri di combattimento, stanchi, già finite anche le premiazioni, mettersi a fare finte tecniche di lotta perché la TV non era arrivata in tempo a filmare quelle vere, come gioppini seguendo docilmente gli ordini di un pirla qualunque di una TV locale, solo perché c'era una telecamera ad inquadrarli. Gente che se le incontri per strada e gli rivolgi la parola appena appena in modo non corretto, ti ritrovi steso per terra prima di aver capito cosa succede!

Una canzone famosa dice "uno su mille ce la fa". Ce la fa a far cosa? Uno su mille a Talamona sarebbero 5 persone, io ne posso elencare 3/400 solo fra i miei conoscenti di persone che "ce la fa", non certo a diventare milionari, ad andare in giro con una ventosa in testa o a far vedere le chiappe alla tele, ce la fa a mandare avanti una famiglia, ad allevare i figli, ad aiu-

tare chi ha bisogno, ad accudire ai genitori anziani, cantare nel coro, suonare nella banda ecc. ecc.

Ho un filmato a casa di una prima comunione qui a Talamona, in chiesa la telecamera passa davanti al primo banco e un bambino alza il pollice e dice "Italia UNO". Cosa c'era in quel momento, in quel luogo, di veramente importante? Chiaro, la telecamera!

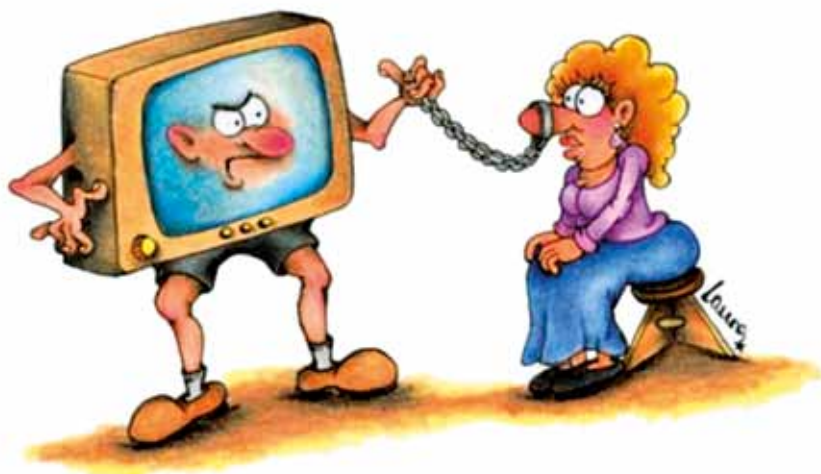
Il nostro vescovo ha raccontato che parlando a dei ragazzi un pomeriggio della bellezza della vita vissuta cristianamente ha concluso l'incontro dicendo "cosa volete di più dalla vita?": coro unanime "Un Lucano!!"

Siamo passati dall'antico detto "Gliaa dicc' l'azziprevet" a "Gliaa dicc' la Defilippi"

Mi sembra quindi evidente che almeno il valore assoluto di ciò che è "televisione" non sia in discussione.

Resta da capire se tutta questa importanza dell' "apparire" abbia qualcosa a che vedere con i valori cristiani. Boh!

**prinsep**



# Il bene torna indietro

## Una storia friulana: saggezza antica e buona vissuta sulla strada di oggi

Dice qualcuno, che i miracoli, così numerosi nel Vangelo, adesso non succedono più. Metti il Buon Samaritano, chi l'ha mai incontrato? Invece il Buon Samaritano c'è; e lo puoi incontrare per strada. Anzi, in autostrada: vedi il caso della TriesteUdine, una sera gelida di questo gelido gennaio. Gloria Pelizzo, chirurgo d'avanguardia, sta tornando a casa sua, sulle colline udinesi, dove l'aspettano marito e figli. Alla fine di un'altra giornata stressante trascorsa in sala operatoria, non vede l'ora di arrivare. Superato un furgone dell'Acì, all'improvviso la sua auto non risponde più ai comandi: in un attimo, a centotrenta all'ora, viene proiettata sul muro di contenimento del costone carsico che la respinge poi sul gard-rail opposto. Segue una serie impressionante di carambole prima che il mezzo, ridotto ad un mucchio informe di lamiera, si arresti. Si diffonde subito un temibile odore di benzina. «Qui finisco arrosto», racconta di aver pensato Gloria, che, con la lucidità che le consente il mestiere e una buona dose di sangue freddo, capisce subito di esser restata viva per miracolo. Invece no, niente arrosto per stavolta, grazie anche all'immediato intervento dell'efficientissimo personale dell'Acì. Ma questo è solo il primo dei miracoli, in questa storia, e non il più grande. Ci vorranno quattro ore

prima che Gloria possa esser liberata dalle lamiere. Per tutto questo tempo, una ragazza le sta vicino: le dice parole di conforto, le asciuga il sangue lavandole il viso e le mani, poi, una volta che Gloria si rimette in piedi le dice: «Ti porto a casa io, tanto sono di strada». «Era una ragazza sui 20-25 anni, vestita come ne vedi tante al supermercato o sui gradini dell'università, jeans e scarponi grossi, guidava sicura un'auto del tutto scassata», ricorda Gloria. «Stordita com'ero, ferita, gelata, scarpe e abiti a pezzi, ho creduto in un primo tempo che fosse una dipendente dell' Acì». Ma poi, arrivata, 90 chilometri dopo, al cancello di casa, scopre che non è così: «Ero solo una che passava e ha visto il tuo incidente», confessa la ragazza che (ormai Gloria ne è certa) non era affatto 'di strada'. Solo il



tempo di chiederle: ma perché hai fatto tutto questo per una sconosciuta come me? «Perché, risponde la ragazza prima di sparire nel buio della notte, 'il bene torna indietro'».

È un vecchio proverbio popolare locale che vuol dire 'il bene che si fa, ti viene prima o poi restituito'. E chi, da queste parti, ha una vecchia nonna contadina, di sicuro lo conosce. Questa la storia vera di un miracolo di questi giorni: una storia che mi ha cambiato, dice Gloria, raccontala sul giornale, vorrei almeno sapere come si chiama questa ragazza. Ma forse non è questa la cosa più importante. Ciò che più conta è che questa ragazza c'è, anche se noi non ce ne

accorgiamo, ha gli stessi jeans e le scarpe grosse di tanti nostri giovani, e cammina per le nostre strade allo stesso modo in cui camminava il samaritano che scendeva da Gerusalemme a Gerico. Come lui, crede che il bene esista, perciò spera che ce ne sia in ogni uomo e in ogni donna che incontra, sia pure per caso. E, se hanno bisogno, li soccorre, anche se sconosciuti: pensando prima ai fatti loro che ai fatti suoi. Perché 'il bene torna indietro'. È una storia di fede, di speranza, di carità: vissute, non proclamate. Accaduta qui, ora: in una gelida sera di gennaio, sull'autostrada Trieste-Udine, nell'anno del Signore 2010.

**Gabriella Sartori**  
Da *Avvenire* 2-02-2010

## **Con il dovuto rispetto**

### **IL FASTIDIO PER CHI È CAPACE SOLAMENTE DI CRITICARE**

Don Carlo è brillante e spiritoso. Sa dire le cose con un sorriso, ma chi deve capire capisce. E c'è sempre chi gli si avvicina per dirgli la sua approvazione. «Don Carlo, ha fatto bene a fare quell'appunto a quelli del Consiglio pastorale: parlano, parlano, ma frutti non se ne vedono». «Ho proprio apprezzato la sua predica: quelli che hanno un incarico in parrocchia a poco a poco diventano padroni e non c'è mezzo di fare spazio ad altri». «Aveva ragione quando ha fatto la sua battuta su quelli che leggono in chiesa: non si capisce niente». «Ben detto, don Carlo, quelli della frazione ce l'hanno proprio con noi. Per le loro cose ci sono tutti, ma qui non se ne vede neanche uno».

Insomma, don Carlo si rende conto che non mancano i consensi quando si critica qualche atteggiamento o qualche persona e resta persino imbarazzato dei complimenti che riceve. Quello che lo infastidisce più di tutto è l'elogio che riceve dagli sfaccendati. C'è stata anche una volta in cui non si è trattenuto: «Su va bene, caro Mario, ti ringrazio per il tuo apprezzamento. Quelli che fanno qualche cosa talora sbagliano. Però, amico mio, tu non sbagli mai: critichi e critichi, ma non fai niente».

**di mario delpini**



# Statistica parrocchiale

## BATTESIMI

Paggi Pietro, di Massimo e Vaninetti Cristina  
Ceri Lorenzo, di Pietro e Perlini Francesca  
Maffezzini Giulia, di Roberto e Lampis Patrizia  
Maffezzini Emma, di Andrea e Luzzi Sara

## MATRIMONI

Giumelli Gianni e Gaggini Lara

## MORTI

Piani Debora, di anni 44  
Simonetta Lorenza, di anni 86  
Tirinzoni Lina, di anni 98  
Zamboni Anna, di anni 82  
Bulanti Maria, di anni 98  
Milivinti Guido, di anni 81  
Bertolini Laura, di anni 75  
Colombini Battista, di anni 82  
Passamonti Rosanna, di anni 60  
Gavazzi Michela, di anni 35

## Offerte

### PER LA CHIESA

Da presepio di Ca' di Giuan	100
In memoria di Zamboni Anna, i parenti	200
In memoria di Colombini Battista, i familiari	210
Associazione Rosario Perpetuo	250

### PRO ORATORIO

In memoria di Bianchini Cleto	200
-------------------------------	-----

### PER SAN GIROLAMO

Dall'Australia	100
N.N. 100	
N.N.	100

### PER CASE BARRI

N.N.	200
------	-----

### PER SAN GIORGIO

N.N.	50
------	----

### PER SCUOLA MATERNA DI TALAMONA

Da coscritti 1954	120
In ricordo di mamma e nonna Maria, figli e nipoti	700

### PER CASA DI RIPOSO

Dall'Australia	100
----------------	-----

**Offerta raccolte per i terremotati di Haiti  
e inviate alla Caritas Euro 6.470,00**

**VALRIGENERAZIONE**  
 LABORATORIO DI RIGENERAZIONE CARTUCCE  
**LASER & INK JET**



Via Don Cusini, 84/A  
 23018 Talamona (So)  
 Tel/Fax 0342 670267  
 Cell. 340 6073887 - 329 7030837  
 E-mail: valrigenerazione@libero.it

**SEGHERIA IMBALLAGGI**  
**FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.**

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets  
 Azienda autorizzata al trattamento  
 Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO  
 Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405  
 Cell. 338 2365501 - 335 6121146  
 e.fognini@tiscali.it



**ELETTROTECNICA MAZZONI**  
**Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici**

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Roma, 30/B  
 Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

**MINIMARKET DIMENO**

*di Maraffio Luisa*  
 Via alla Provinciale - Case Barri 0342670280

**ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP**  
 con consegna 3482321066  
**MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA**  
**liquidazione abbigliamento**

**Allianz**  **RAS**

**Assicurazioni**  
**Subagenzia di Luzzi Nadia**

Talamona - via Gavazzeni, 58/A  
 Tel. 0342 670.802

**TERMIDRAULICA**  
**BERTOLINI MARINO**  
**M<sub>B</sub>**

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO  
 IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO  
 GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via Torre, 26/B - Tel. 0342-670.234



**BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO**

**AGENZIA DI MORBEGNO**

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.  
Piazza Caduti per la Libertà n.8  
23017 Morbegno (Sondrio)  
Tel. 0342 613353

**SUBAGENZIA DI TALAMONA**

P.I. Giuseppe Riva  
Via Maffezzini, 5/A  
23018 Talamona (Sondrio)  
Tel. 0342 670414  
Cell. 338 8105958

**Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati**

**Ditta BERINI**

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770  
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici  
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici  
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie  
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per  
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)  
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

*Linea Casa*

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo  
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 46 - TALAMONA (SO)  
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA  
ADONI CLAUDIO**


*TROFEI  
COPPE  
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 11

PER SERVIZIO  
ONORANZE FUNEBRI

**BIANCHINI CARMEN - BONA**

Via Gavazzeni, 62  
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107  
TALAMONA



***“Ricordati che sei polvere  
e in polvere ritornerai”***

***“Convertitevi  
e credete al Vangelo”***

**DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXI - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona**  
Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)  
Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715  
Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996  
Arciprete: Mons. Giuseppe Longhini - tel/fax 0342 670715 - e-mail: chiesaditalamona@tiscali.it  
Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 670653 - Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733  
Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3  
Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00